

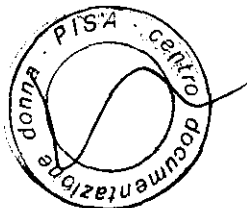
Recapite postale: CLI - Centro Femminista Separatista - Via San Francesco
di Sales I A - 00165 ROMA



BOLLETTINO del C.L.I.

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

ANNO IV
maggio/giugno 1985



...
 E finalmente siamo arrivate alla "nostra" inaugurazione: sabato 18 maggio, la nuova sede del Centro "femminista Separatista, in via San Francesco di Sales 1 A, si è affollata di centinaia di donne, tutte belle, festose e soddisfatte dell'esito della lunga trattativa tra collettivi femministi e Comune di Roma, dopo la disoccupazione della vecchia Casa delle Donne in via del Governo Vecchio. Preceduta in mattinata da una conferenza stampa sul progetto politico dell'Associazione, la festa è cominciata alle ore 20: le quattro stanze finora ristrutturare dell'ex "Buon Pastore" ed il cortile si sono rapidamente riempiti di amiche e compagne di vecchia e nuova data, che fino all'1 di notte hanno parlato, riso, ballato. Una serata all'insegna della piacevolezza e del "relax" dopo tante vicissitudini, che verrà ripetuta ogni anno per ricordare questa data; un avvio sorridente e vivace dell'attività dei gruppi, la cui prima scadenza sarà il convegno del 25/26 maggio sulla violenza sessuale. Un altro importante (per noi) appuntamento tra quelli sinora annunciati sarà il convegno sul lesbismo dell'1/2 novembre, proposto dal CLI sulla base di una traccia di lavoro che pubblicheremo nel prossimo numero del Bollettino.

LE LACRIME AMARE DI PAOLA M.

Non è solo una metafora del noto film, ma l'immagine frustrata che verso la mezzanotte ho potuto contemplare: appoggiata al muro d'ingresso del "Buon Pastore", adibito a Bar, la "casiera" Paola M. era prossima ai singhiozzi. Il dolore e le lacrime erano dettati dalle cicche di sigarette spente sul pavimento di linoleum, accuratamente lucidato da oltre un mese, e dalla trascuratezza che le turbe di donne convenute per la festa di inaugurazione avevano dimostrato. Le decine di rustici portacenari strategicamente collocati nei vari angoli dello stabile - e rimasti pressochè vuoti - non sono valsi a frenare la tanto deprecata sciatteria così frequente al Governo Vecchio, ai tempi dell'occupazione. Malgrado questa introduzione, devo dire che il tutto è stato piacevole e sorprendente; anche meraviglioso, perchè mi ha meravigliato trovare tutte le donne del movimento, che da anni credevo scomparse in Argentina o chiuse in monasteri. Sono venuta, per l'occasione, dalla mia amata provincia toscana, convinta di rivedere le solite facce delle più irriducibili; invece c'erano tutte, e quando dico tutte intendo tutte. Ho ritrovato e ri-abbracciato donne che non vedevo da dieci anni, magari un po' invecchiate ma con lo stesso sorriso; ed in più le giovanissime e le "nuove leve" del movimento. Il rinfresco è stato magro (siamo diventate meno nutritive?), se escludo la deliziosa torta di patate portata da Adele e "fatta fuori" ingordamente nel giro di dieci minuti. Molto vino e spumante, invece, per cui il bere a stomaco vuoto ha provocato quasi degli svenimenti. Il giardino era illuminato dalle fiaccole diligentemente acquistate dalla solerte Giovanna C.; che davano all'ambiente

un aspetto di festa d'altri tempi. Era proprio una festa di Altri tempi, infatti, perchè una simile aggregazione di donne potevamo suscitarsela solo con la prospettiva di un ballo! Nei bisogni e nelle lotte ci siamo trovate spesso in poche, nella tragedia un po' di più, ma nella festa - ho capito - ci troviamo tutte. E' come nel mondo istituzionale: i parenti e gli amici si ritrovano numerosi ai funerali e, numerosissimi, ai matrimoni. Spero che quello che scrivo sia preso e letto con l'indispensabile ironia: sia chiaro che ho passato una serata bella, perchè è bello stare con tante donne belle; e se ho provato dell'amarezza riflettendo su queste cose, è solo perchè è così raro, oggi, questo piacevole ritrovarsi. Oggi le donne si incontrano in gruppi chiusi e sono sempre le solite che si vedono e scambiano con le solite. Non passa niente, o quasi. I dieci collettivi presenti al Buon Pastore sembravano invece un solo grande collettivo, la sera della festa. Spero che lo sembrino anche per il futuro, soprattutto nei momenti di progettualità e di lotte.

La fase liberatoria per eccellenza è arrivata con l'apertura delle danze, con tanto di diapositive proiettate sulla parete. Ci siamo scatenate e la musica è riuscita a completare ancor più la pienezza e il piacere dell'incontro. Ho visto ballare donne che credevo non conoscessero neppure l'esistenza di Tersicore. Ricordo con grande gioia un valzer travolgente (perchè eravamo letteralmente travolte) con Teresa e Giancarla, due compagne che da anni avevo appena l'occasione di salutare frettolosamente. Tra i "look" da segnalare, in disordine alfabetico: 1) Amanda Tuttadoro; 2) Glauca-Gaucha; 3) Paola M. con gonna sexy a spicchi d'arancia; 4) una sconosciuta con cappello lunare; 5) Alma con completo pantalone di velluto nero, english style. Concludendo su queste notazioni mondane, di ritorno alla mia tranquilla provincia dalla tumultuosa capitale, mi auguro che non spariscano tutte di nuovo fino alla prossima festa. (Nanda)

RAPUNZEL



DISCO FÜR FRAUEN

IMMAGINI DI UN'INAUGURAZIONE

(Delia)

I

colori smaglianti
e teneri
si stemperano
su nuove pelli

una pelle di gala
per questa sera
di luna

le dita e i sorrisi
si sfiorano
tra le tremule
fiammelle
sull'erba

fresche labbra
si aprono
su cuori
di lotta
per questa sera
vestiti a festa

II

Volti
raccolti in sorrisi
velati
accesi
nella ricerca
teneri
in una carezza
vibranti
in un'emozione
amati
presenti
nel volo di un sogno
che mi nutre
intime compagnie
mentre vivo
nella mia storia
il flusso continuo
della nostra
realità.

Roma, 30 Marzo 1985

IL CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA

AL BUON PASTORE

Con la consegna ufficiale delle chiavi di una prima parte dello spazio assegnato al Centro Femminista separatista dal Comune di Roma con delibera della Giunta municipale (GM del 5/8/1983, numero 6325), si conclude una lunga trattativa iniziata nell'81 da dieci collettivi storici del Femminismo Romano:

Movimento di liberazione della donna (MLD), Movimento femminista romano di Via Pompeo Magno (MFR), Centro documentazione studi sul femminismo, Centro culturale Virginia Woolf, Gruppo self-help MLD, Quotidiano Donna, Vivere Lesbica, Collettivo Casalinghe, Collegamento fra lesbiche italiane (C.L.I.), Circolo culturale l'Erbavoglio.

La scelta di intraprendere una trattativa con il Comune da parte di questi dieci collettivi (che oggi costituiscono il Centro), è maturata a partire da due elementi di ordine diverso: da un lato le condizioni sempre più fatiscenti del Governo Vecchio, dallo altro la profonda convinzione che un sistema democratico in quan

to tale, debba garantire anche alle donne spazi di espressione autonoma della loro politicITÀ.

Di tale politicITÀ l'occupazione del Governo Vecchio, il 2 Ottobre 1976, è stata un segno visibile significante e fecondo sia per le donne che concretamente l'hanno realizzata e gestita, sia per moltissime altre.

E' stata l'occupazione di questo spazio infatti, a consentire che la progettualità politica dei gruppi femministi romani, operanti già dagli inizi degli anni '70, trovasse un punto di coagulo, riferimento, confronto e crescita. Accanto al Movimento di liberazione della donna che nel '76 occupa il Governo Vecchio, si affianca subito dopo il Movimento femminista romano di Via Pompeo Magno la cui specificità di analisi ed elaborazione sulla sessualità e la cui pratica separatista, sono elementi significativi di una riflessione che progressivamente diventa comune.

Nasce il primo centro contro la violenza sulle donne, si formano collettivi giuridici; si strutturano gruppi che si occupano della salute delle donne (Consultorio sessualità contraccezione aborto, apprendimento e divulgazione del metodo Karman, self help); si aggregano gruppi di ricerca di espressività, esce dal privato e rivela connotazione politica il collettivo casalinghe; si sviluppa un'area di informazione e studio con l'apertura di Radio Lilith, la pubblicazione di Quotidiano Donna, la fondazione della Università delle donne Virginia Woolf e del Centro documentazione studi sul femminismo; definiscono il proprio spazio e visibilità politica i primi gruppi lesbici (Artemide, C.L.I, Vivere Lesbica).

La fatica, le contraddizioni, la ricchezza di un confronto sistematico, formano il terreno su cui si innesta un fatto nuovo per il movimento, che provoca discussione, dibattito, momenti di forte tensione e di conflittualità al suo interno; ma anche nuova aggregazione e iniziativa e, all'esterno, un largo movimento di opinione. E' la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, lanciata e portata avanti da un Comitato promotore entro cui, accanto a MLD, Pompeo Magno, alle testate femministe Quotidiano Donna e Effe e Noi Donne, si colloca una forte e qualificata espressione del movimento delle donne quale l'UDI.

Gli anni '80 non hanno soluzioni di continuità nello sviluppo di questa politicITÀ: l'emergere di differenze, di forme e modalità

nuove, sono segno non di stagnazione e di ripiegamento ma di vitalità. La trattativa stessa è una chiave di lettura in tal senso poichè rivela l'inizio di una fase e di una pratica tutte da esplorare e da verificare. D'altra parte, la correttezza ed il rigore con cui è stata condotta da entrambe le parti, al di là di valutazioni più specifiche, segnalano sul versante delle donne, un "darsi credito" che è maturità personale e politica; sul versante dell'istituzione, indicano quanto meno una presa d'atto di questa maturità.

Resta il fatto che sviluppare politicità e ricerca di progettualità collettiva non è solo un bisogno simbolico ma una condizione irrinunciabile che richiede anche concretezza. Il Buon Pastore apre in questa direzione: proseguire passa certamente 'anche' attraverso un'attivazione a tempi brevi del resto degli spazi previsti e deliberati.



Moira ci scrive: "Per i questionari (vincendo pigrizie, reticenze, poca voglia di impegnarsi che riscontro, ad onor del vero, soprattutto nelle altre), cercheremo di fare il possibile. Dopo un rapido conteggio abbiamo deciso di farcene inviare da voi 14, che speriamo trovino tutti il modo di essere riempiti, soprattutto in vista di un futuro convegno che, a parer mio, senza una "preparazione" di questo genere avrebbe solo il senso di un incontro per conoscersi (e ripensandoci non è poco...). Personalmente sono entusiasta di questa iniziativa di cui si sentiva davvero la mancanza. In questo modo potremo avere realmente il polso della situazione lesbica in Italia: secondo me è una cosa grandiosa! Brava!". Moira conclude facendo i complimenti a N.C. per "Lesbo-dynasty", che trova "davvero forte". Molte aggiungono sulla "pagina bianca" del questionario lettere e commenti. Susy scrive: "Spero che questo questionario possa riuscire a far capire a parecchie donne chi veramente sono e cosa vogliono. Sperando che esso venga compilato nella più sincera genuinità, vorrei che potesse dare una spinta all'accettazione di se stesse senza preoccuparsi della società, sentendosi vicine alle altre donne, con solidarietà per trovare, lottando, quella dimensione giusta per la donna. Ricordatevi che essere donna è troppo bello per far sì che gli altri infanghino questo nostro essere". Nadia di Bologna, del gruppo "Leillesbica", dice: "Anche se sono molto scettica sul periodo che stanno attraversando le lesbiche, sul fatto che il privato dà sempre meno problemi, meno ansie, e quindi adesso ci si è adagiate quasi in silenzio nei nostri vicoli nidi segreti, anche se è così - dicevo - mi auguro moltissimo che questo questionario serva per lo meno da riflessione per trovare quella spinta di cui almeno io sento la forte necessità, per uscire e fare uscire, per renderci finalmente visibili!!". Carissima Nadia, un riflusso dell'"ondata lesbica" c'era da aspettarselo, e negli stessi tempi - se analizzi bene - e modi con cui si verificò per il "primo" movimento femminista degli anni Settanta. Il movimento, però, come in quel caso, si esprime in altre forme che non sono solo quella della "visibilità". Penso che questa fase sia superata, anche se continua ad essere fondamentale e importante. Avremo presto modo di parlarne insieme, nel convegno dell'1-2-3 novembre che stiamo organizzando a Roma, e sul quale troverai maggiori particolari in questo numero del Bollettino e nei prossimi. L'essenziale è che noi - parlo di quelle dotate della "selvaggia pazienza" necessaria ad assicurare la continuità di una lotta che sembra interminabile, perchè è davvero la rivoluzione più lunga - non ci stanchiamo e soprattutto non ci sentiamo frustrate, anche se siamo stanche, difendendoci dai "crolli di fiducia" nei confronti delle altre. Non interrompere mai la circolazione di fiducia reciproca mi sembra l'alternativa giusta a quella squallida "pratica dell'affidamento" che ci viene proposta come surrogato della fiducia in se stesse, come se le donne si dividessero in minorenni e maggiorenni, minorate e maggiorate. Il commento di Lia è questo: "Spero che il questionario aiuti molte donne a capire meglio se stesse e il loro lesbismo, a chiarire a se stesse cosa realmente vogliono dalla vita e dal rapporto con le donne. Oggi più che mai c'è l'esigenza di essere visibili, di vincere il riflusso che ha portato molte donne a chiudersi nel privato, evitando il confronto con le altre donne e con la società. C'è bisogno di politica attiva tra le donne".

Infine, Luky: "Pare un questionario riservato a noi lesbiche è sì molto importante, ma è chiaro che alle vostre domande dirette bisogna rispondere altrettanto direttamente, e l'argomento purtroppo così non viene completamente chiarito; è chiaro che andrebbero date risposte più ampie, perchè da ogni domanda si potrebbe trarre motivo di discussione. Comunque ritengo che qualsiasi forma, scritta e non, vada benissimo per portare avanti la nostra politica. Mi piacerebbe molto, magari tutte insieme, continuare ad approfondire il discorso sulla nostra visibilità. Ritengo sia la strada giusta da battere per poter raggiungere uno dei

nostri tanti scopi". Siamo d'accordo; anche per noi il questionario è solo un inizio di discorso, da approfondire al di là delle domande e risposte. Invitiamo tutte le donne che l'hanno ricevuto a rispedircelo al più presto possibile, e quelle che non l'hanno ricevuto a richiedercelo presso il nostro recapito postale: CLI c/o Centro Femminista Separatista - via S. Francesco di Sales 1/A - 00165 Roma. (Rosanna)

INTERVENTI

Care compagne, il lavoro che avete fatto è grandioso: può capirlo chiunque conosca la difficoltà di mettere per iscritto, e soprattutto in una forma necessariamente stringata, ridotta all'essenziale, le nostre sensazioni, idee, intuizioni, oltretutto in una lingua che non ci appartiene e che può comunicare solo parzialmente tutto ciò che siamo, la nostra ricchezza interiore. E poi la scelta delle domande, tutto il lavoro preliminare: è tanto davvero; immagino le difficoltà che avete avuto, di cui ogni critica deve tener conto, come anche del fatto che l'importante, come dite nella prefazione, è cominciare a porsele, queste domande, ed interrogarci veramente su "com'è" questa nuova immagine di lesbica a cui stiamo dando vita. Per questo io avrei azzardato, magari in apertura di questionario, una definizione, perchè secondo me è l'ora di finirla con il comodo atteggiamento sessantottesco (nel senso deleterio del termine) del "rifiuto delle etichette", con tutto ciò che ne consegue. Noi, definite in mille modi diversi e tutti sbagliati, dobbiamo avere il coraggio intellettuale di definirci da noi stesse, ognuna per quanto la riguarda, e di riconoscerci in una parola, lesbica, che per ciascuna ha un significato forse diverso ma che ci accomuna; io vorrei sapere in che modo questo avviene, che cosa significa essere lesbica per ognuna di noi. Impostare l'esistenza da lesbica, giungere ad avere un punto di vista lesbico su ogni questione: questo mi interessa, è un mio obiettivo, ma vorrei sapere com'è per le altre. Conosco donne lesbiche che si pongono, rispetto a tutta una serie di valori, atteggiamenti, idee, in modo tale che tu non diresti mai "ecco, lei è lesbica, lo vedo da questo, e da questo". E non parlo di vestiti o comportamenti esteriori, ma proprio dell'assenza di una ideologia, di una prassi lesbica comune alla quale, quand'anche esistesse intorno a me, sarei peraltro la prima ad ammettere eccezioni (questo per far capire che il mio non è un discorso dogmatico). Per me l'essere lesbica significa una cosa molto vicina all'essere femminista, nell'accezione più profonda; cioè porsi con amore e curiosità solo dalla parte delle donne, identificarsi in loro, ricercare la loro storia, che è la nostra, come speranza e auspicio per il futuro, collocarsi nella loro cultura, nei loro sentimenti, con la precisa coscienza che questa è la nostra "parte", il nostro mondo; che queste, e queste soltanto, sono le persone con cui scegliamo di crescere; che tutto, nel bene o nel male, ci viene dalle donne perchè (o per tendenza innata o per scelta) sono loro i nostri referenti. Questo per me significa essere lesbica, più naturalmente tutta una serie di sentimenti, amori ed emozioni per me difficilmente descrivibili per iscritto. Secondo me nel questionario si sarebbe potuto invitare a dare, magari allegandola, una definizione dell'essere lesbica. Poi, naturalmente, dato che sono tacciata insistentemente di "ideologizzata ad oltranza", un appunto in questo senso: mi pare che voi abbiate privilegiato poco il discorso più strettamente (appunto) ideologico, le valenze politiche dell'essere lesbica, il discorso, ad esempio del separatismo (com'è inteso, se è importante, se è visto come un obiettivo), del modo di porsi della lesbica di fronte al potere maschile. Avrei voluto, ad esempio,

una domanda che permettesse di vedere se le donne interpretano il loro lesbismo come una forma di "sovversione", di profonda alterità nei confronti del maschio, in termini politici, oppure come soltanto (non perchè sia poco) una "trasgressione" a livello sessuale o esistenziale, senza collocarlo in una prospettiva più ampia. Poi, questo è un discorso che mi interessa molto da vicino, avrei voluto aver modo di sapere dal questionario qual'è la diffusione della cultura lesbica in Italia, quali sono le autrici, le "teoriche" che le donne lesbiche conoscono ed amano ed alle quali si rifanno per la costruzione di un proprio immaginario. Penso che sia molto importante, che dia forza, sapere che non siamo le prime né le sole, e quindi creare una rete che colleghi passato e futuro, senza che il patrimonio di sogni, fantasticherie, pensieri delle donne lesbiche si debba disperdere sotto i colpi maschili. Però forse (senza voler fare per forza dell'elitismo) questi elementi ideologici e culturali che cito non sono universalmente presenti e sentiti; per cui la vostra scelta, che si tiene un po' più sulle generali, è senz'altro più opportuna per non creare ulteriori divisioni e barriere anche tra noi. Resta comunque una delle mie più profonde esigenze che come tale vi comunico: non so se potrei amare una donna (potrei, certo, ma in un modo enormemente meno ricco) se non avessi dentro la coscienza di ciò che le donne rappresentano per me anche culturalmente ed ideologicamente; il dialogo a distanza (di tempo, soprattutto) che intreccio, ad esempio, con Renée Vivien non è meno vivo e "nutriente" di questo che intreccio con voi, o con le mie compagne qua a Pistoia. Spero che mi capirete. Per quanto riguarda poi l'utilizzazione dei questionari, niente di meglio di un bel convegno nazionale in cui analizzarli e discuterli, anche ognuna il suo, pubblicamente o in piccoli gruppi. Vi abbraccio

MOIRA

? ? ? ?

NOTA DELLA REDAZIONE: La lettura di questa puntata di Lesbe-Dynasty è sconsigliata alle minori ed anche alle maggiorenni dotate di un forte senso del pudore.

LESBO-DYNASTY / QUARTA PUNTATA

LA MIA ASSOLUTA INESPERIENZA, MALGRADO L'INTENSITA' E LA PIACEVOLEZZA DEL MIO PRIMO VERO INCONTRO DI CORPO CON D., MI FECE ESPRIMERE LA MIA SESSUALITA' IN MODO PIUTTOSTO PARZIALE. INOLTRE, SONO STATA COSTRETTA A SFUMARE "IN DISSOLVENZA", NELLA PUNTATA PRECEDENTE, ALCUNI AVVENIMENTI POCO PIACEVOLI CHE SI VERIFICARONO CON D., DEI QUALI TUTTAVIA FUI CONSOLATA DALLE LP (LESBICHE POLITICIZZATE) ROMANE. AVEREI DOVUTO AFFRONTARE, NARRANDOLI, L'ARGOMENTO DELL'ALTRA FACCIA DELL'AMORE, OVVERO IL MALE CHE TRA DONNE POSSIAMO FARCI, AI LIMITI DEL MASSACRO PSICOLOGICO. RIPRENDO QUINDI IL DISCORSO SULLA MIA INIZIAZIONE ALLA SESSUALITA' LESBICA.

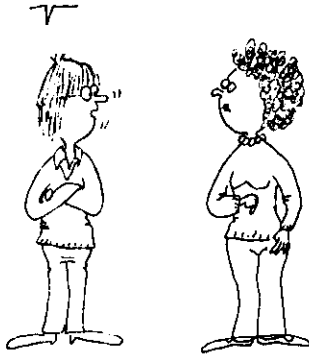
NON FU FACILE. I GIORNI CHE SEGUIRONO LA NOTTE DELLE TARGHE PARI E DISPARI NON PORTARONO MODIFICHE SOSTANZIALI AI MIEI INCONTRI CLANDESTINI CON D. CONTINUAMMO INFATTI AD ACCAREZZARCI, BACIARCI, ED ARDERE DI DESIDERIO, MA NIENTE ORGASMI GENITALI. UN GIORNO, ANZI UN GRIGIO POMERIGGIO, ISOLATE E SCONSOLATE, CI DIRIGEMMO VERSO LA CASA DI CAMPAGNA DEI GENITORI DELLA MIA AMICA, ABITAZIONE A DIR POCO SQUALLIDA, CON UN

FINTO CAMINO DI CEMENTO GRIGIO ED UNA STANZA PRIVA DI QUALSIVOGLIA ARREDO. NIENDE TAVOLI, SUPPELETTILI, POLTRONE, NE' TANTOMENO LETTI. ALLE PARETI NUDE, ERA APPESO UN POSTER INNEGGIANTE AL VINO, SCOPO SPONSORIZZAZIONE DELL'UNICO PRODOTTO CHE IL PADRE DI D. AVEVA IL MERITO (UNICO) DI CURARE. FRA TANTA DESOLAZIONE, SCOPRII CON I MIEI OCCHI MIOPI MA ATTENTI, SEMINASCOSTA DIETRO UNA PORTA, UNA SEDIA; UNA SEMPLICE SEDIA DI LEGNO MALE IN ARNESE, RICOPERTA DI POLVERE. AVEVO TROVATO UN PUNTO DI APPOGGIO! E, COME DISSE UN FAMOSO MASCHIO, DATEMI UN PUNTO D'APPOGGIO E SOLLEVERO' IL MONDO. COSI' ANCH'IO SOLLEVAI IL MIO ANIMO. TUTTI GLI AMORI TENDONO AD ATTRAVERSARE UNA FASE DI IMPASSE. "ECCO, BASTA, SIAMO ARRIVATE AL DI LA' DI NOI, NON C'E' PIU' NIENDE, NEMMENO UNA STRADA; UN LETTO!", DISSE D. SCONSOLATA. IO MI SEDETTI SULLA SEDIA, RIDENDO, E LA STRINSI A ME BACIANDOLA TENERAMENTE SUL COLLO. ERA PIENA DI DESIDERIO, MI CAREZZAVA, MI CERCAVA CON LA MANO. SI ERA SEDUTA SOPRA DI ME ALLARGANDO LE GAMBE E CERCAVA DI DARMI PIACERE COME OGNI VOLTA CHE CI INCONTRAVAMO, ED IO MI ECCITAVO LENTAMENTE. LEI ERA APERTA, PRONTA, IO MI SENTIVO ANCORA POCO SICURA; E LA POSIZIONE SCOMODA SULLA SEDIA NON MI FACILITAVA IL RILASSAMENTO. LEI RIPRESE AD ACCAREZZARMI IL SENO, MI TOCCO' I CAPEZZOLI CON DELICATEZZA E ATTENZIONE; SENTIVO UNA CORRENTE ELETTRICA PER TUTTO IL CORPO FINO ALLA CLITORIDE, E TRA LE GAMBE UN CALORE PIACEVOLISSIMO. D. MI SUSSURRO' ALL'ORECCHIO: "TOGLITI I VESTITI E STAI ZITTA" (NEL FRATTEMPO INFATTI CONTINUAVO A PARLARE NERVOSAMENTE E ININTERROTTAMENTE, PER NON ASCOLTARE LA PAURA DELLE MIE PAURE). RICORDO ANCORA QUELLA SUA MANO FRENETICA CHE MI CERCAVA, MI APRIVO ALLE SUE DITA, E LE MIE LABBRA UMIDE CERCAVANO LE SUE LABBRA CHE GEMEVAO DI PIACERE. POI SCIVOLO' GIU' IN SILENZIO; SENTII LA SUA BOCCA CHE MI ASSAGGIAVA, CHE FRUGAVA GLI ANGOLI DEL MIO SESSO. LA MIA CLITORIDE TREMAVA, CONTINUAVO AD AVERE VAMPATE DI CALORE, MI APRIVO DI PIU' PER RICEVERLA. SE AVESSI POTUTO METTERE DENTRO DI ME LA SUA TESTA, IL SUO CORPO... CONTINUAVO AD ACCAREZZARLA, TREMANDO. NON RIUSCIVO NEMMENO A TRATTENERE IL FIATO. IL SUO TOCCO E LA SUA LINGUA ERANO MAGIA PER ME. STAVO VENENDO SENZA QUASI MUOVERMI, NON OSavo NE' Fingere NE' MENTIRE, PERCHE' IN QUEL MOMENTO POSAVA L'ORECCHIO SUL MIO CUORE. E POI LA TOCCAI IO. ADESSO DESIDERAVO CHE ANCHE LEI PROVASSE QUEL PIACERE, E CHE RAGGIUNGESSE L'ORGASMO. GIOCAVO CON IL SUO SENO PIANO, MI DIVERTIVO A GIOCARE CON I PELI DEL SUO PUBE, VOLEVO CHE MI DESIDERASSE FINO ALLO SPASIMO. POI PENETRAI DENTRO DI LEI LENTAMENTE, SPINGENDO IL DITO FINO IN FONDO; LA BACIAVO, LA LECCAVO, ERA BELLISSIMO; I SUOI GEMITI DI PIACERE ERANO URLA. MI INONDO' CON IL SUO LIQUIDO, ERA BELLO SENTIRLA COSI' BAGNATA. POI ARRIVO' IL SUO ORGASMO, FEROCO E DOLCE ALLO STESSO TEMPO.

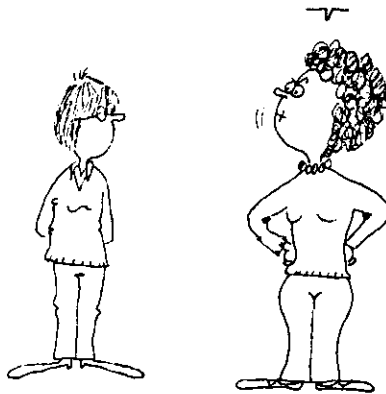
RESTAMMO ABBRACCIATE SU QUELLA SEDIA MIRACOLOSA CON LE MANI CHE CONTINUAVANO A CERCARSI. VEDEVO IL SUO CORPO NUDO CONTRO IL MIO. ORA LA SENTIVO COMPLETAMENTE LA MIA AMANTE, E TALE RESTO' PER SEI ANNI. DA QUELLA SERA FUI PRESA DA UNA FORTISSIMA PASSIONE EROTICA. AVREI FATTO ALL'AMORE CON LEI CONTINUAMENTE, OVUNQUE, IL CHE PORTO' AD UN MIO ECCESSIVO DIMAGRIMENTO ED ALLO SCONVOLGIMENTO TOTALE DELLA MIA VITA, CHE CONDUSSE AGLI EVENTI ED AI CONFLITTI DI CUI NARRERO' NELLA PROSSIMA PUNTATA.

frange estreme del movimento "le lesbiche"

TU SEI DECISAMENTE PIÙ "femminile"
DI ME!



CIÒ VUOL DIRE, PER CASO CHE IN UN
EVENTUALE "MÉNAGE" I PIATTI TOCCHEREBBERO
SEMPRE A ME?!



Joe

A Bologna ogni volta che vogliamo prendere una iniziativa dobbiamo obbligatoriamente passare «per» e «attraverso» le istituzioni e se di fronte a esse si ha un marchio politico, culturale, sportivo non ci sono difficoltà, ma se queste definizioni mancano ci sono problemi.

Ecco dunque la necessità per noi di avere luoghi per trovare e riunire le fila di quella capacità espressiva ed evolutiva che sono prerogative delle donne: questi luoghi sono importanti per poter cambiare, crescere, per parlare, confrontarsi. E non parliamo di femministe, lesbiche, separatiste, rivoluzionarie, diciamo «donne», donne che in questa società non se la sentono di rinunciare a se stesse, di calarsi in ruoli imposti, ma vogliono combattere l'ideologia che reprime e ingabbia i nostri corpi da sempre.

Spazio quindi, possibilità di sviluppo per una nuova dinamica sociale, senza fare politica ripetitiva. Quindi poter cambiare, prendere iniziative, scrollarci la sudditanza di una cultura che non è mai stata nostra, inventare nuove possibilità: per

questo e per altro ancora ci definiamo separatiste.

Questa conclusione è la somma di tutte le lotte che sono state fatte anni fa dal «Circolo culturale lesbico Tiaso», dal quale alcune di noi si sono separate. Per avere uno spazio avevamo appoggiato i gay nella lotta per la struttura del «Cassero» di piazza Saragozza, una stanza all'interno di questa era per noi. Con il passare del tempo alcune di noi si sono adagate su questa comoda struttura, ma l'accettazione di questo compromesso

comportava una dipendenza e cioè il permesso per le chiavi, gli orari, le tessere per appartenere al «Circolo gay del 28 giugno» ed entrare così nella nostra stanza.

Pur riconoscendo i fini e le lotte del «28 giugno» per quanto riguarda la libertà sessuale, ci siamo divise perché rivendichiamo la nostra specificità di donne in quanto tali. E solo per l'etichetta di «diversi» che ci hanno dato, non riteniamo che la nostra espressività possa ancora unirci a loro.

Abbiamo così formato un nuovo gruppo, definito «separatista», con un nuovo nome, «Lei lesbica», un gruppo aperto a tutte le donne che, come noi, vogliono confrontarsi, esprimere se stesse in un contesto al femminile, perché insieme e solo unite possiamo

costruire e creare le energie per questo nuovo modo di comunicare.

Al convegno di Roma sul «separatismo» del maggio dello scorso anno ci siamo presentate e abbiamo parlato del nostro modo di intendere il separatismo, ma il convegno non ci ha soddisfatto perché ci è sembrato uno sfogo mentale, un rimpallo tra lesbiche ed etero, senza aperture da parte delle etero su cose concrete.

Questo nuovo gruppo ha la pretesa di non portare il lesbismo come una etichetta, ma come un modo di sentire e di vivere noi stesse libere da continui compromessi. Per prendere contatto, telefonare allo 051/394438 - gruppo «Lei Lesbica».

Nadia Masini,
Claudia Menzani,
Luky Massa,
Christiane Schmid,
Letizia Castelli,
Patrizia Melega

affidamento?...

Venerdì 29 marzo 1985 il quotidiano "Il manifesto" pubblica due articoli sull'"affidamento": "Affidamento una parola che ha due anni di vita"; "Fidati di lei è una donna, l'affidamento" tra donne due anni dopo "Sottosopra"; nella stessa pagina riporta il testo "L'affidamento raggiunge il palazzo", scritto da un gruppo di avvocatessse milanesi che si è costituito nel palazzo di giustizia di Milano dopo l'uscita del documento "Più donne che uomini" pubblicato su Sottosopra verde alla fine del 1982, dal gruppo n°4 della libreria delle donne di Milano. Il primo articolo firmato da I.D. descrive i punti di rottura introdotti da Sottosopra rispetto al primo femminismo: la critica dell'ideologia dell'uguaglianza tra donne che aveva bloccato la pratica politica nei collettivi; la proposta della pratica dell'affidamento da donna a donna per produrre, non solo più nei collettivi ma in ogni luogo del sociale, una trama preferenziale di rapporti femminili capaci di veicolare la "solidarietà" come "la voglia di vincere". Alla base dell'affidamento il riconoscimento della disparità tra donne: ci si affida ad una donna cui si riconosce un "di più" di ricchezza personale o di emancipazione sociale, e che a sua volta mette in gioco nel rapporto di affidamento, la quota di estraneità rispetto ai codici sociali maschili che questo "di più" inevitabilmente comporta. L'affidamento consente di riprodurre nelle situazioni sociali il rapporto madre/figlia che la società rende muto, e dimettere in circolazione tra donne il

desiderio, la reciproca conoscenza della propria storia, la volontà di cambiare la propria presenza nel mondo dandole un segno e una riconoscibilità sessuata.

Il secondo articolo, firmato da Bruna Miorelli, riporta l'invito con cui si è concluso l'incontro nazionale tra donne convocato giorni prima a Bologna da alcuni gruppi femministi: "Siamo a una svolta della politica delle donne, la lotta nel movimento va dunque esplicitata, a partire dalle nostre diverse posizioni teoriche. Per questo la pratica dell'affidamento deve essere sostenuta, come lo furono l'autocoscienza e la pratica dell'inconscio".

Raccolgo l'invito anche se sorpresa dalla grande importanza conferita a tale pratica.

Ogni volta che ho riflettuto sulla pratica dell'affidamento nei rapporti tra donne, sul riconoscimento del "di più" dell'altra, spesso ho immaginato situazioni in cui la superiorità dell'una fosse schiacciante per l'altra, o al contrario in cui l'inferiorità potesse essere pretesto per insaziabili richieste. A parte il fatto che non riesco a capire come si possa quantificare la "ricchezza personale".

Ciò non significa che non riconosca delle affascinanti diversità in altre donne, e che il contatto con loro non sia per me un'enorme fonte di arricchimento. Anzi la vita di molte donne, spesso più grandi di me (giacché "la differenza di sapere e capacità, base dello scambio di valore, coincide talvolta con la differenza di età" come ci dice Bruna Miorelli), è per me segno di una storia diversa; nel senso che il loro vivere per se stesse e non per gli altri, come la maggior parte delle donne che fino a pochi anni fa incontravo, costituisce ai miei occhi un'immagine di forza, di identità, e da essa traggo fiducia nella mia vita e in loro. Per questo mi ha sempre coinvolto l'approfondimento

dei rapporti tra donne, la crescita in questi di potenzialità qualitativamente diverse dal maschile, prima fra tutte: la capacità di vivere sotto il segno dell'amore di sé e dell'altra/e, in un rapporto di creazione, crescita e confronto totalmente opposto alla competizione.

Elemento importante per questa pratica di vita è la percezione del valore dell'identità, propria e altrui; credo che la pratica dell'affidamento comporti il rischio della fuga dall'identità: in quanto è a partire da un mio particolare bisogno che io percorro, assumendomi le responsabilità, la strada per arricchirmi; tale strada non mi conduce ad un "di più" generalmente riconosciuto, ma grazie ai rapporti e alle assunzioni personali giunge ad un gesto, ad una parola nuova come le altre che, diverse tra loro, ho ricevuto e ricevo. Io vedo nei rapporti non una gerarchia di quantità, ma una fantasmagoria di qualità.

In questo mi soccorro le parole di Luce Irigaray (Etica delle differenze sessuali, ed. Feltrinelli, pag. 83): "In ciò che si dice da una donna ad un'altra donna si sente ripetere soprattutto questo:

-come te; -anch'io-; -io di più (qualche volta, meno). Questi calcoli assillanti (inconsci o preconsoci) paralizzano la fluidità degli affetti. Esse (le donne) si valutano in funzione di misure che non sono le loro e che occupano, senza abitarlo, questo luogo possibile della loro identità"; "... "Ciò comporta delle stime quantitative dell'amore che ne interrompono continuamente l'attrazione e lo sviluppo".

Anche se nel caso dell'affidamento si quantificano "ricchezza personale ed emancipazione sociale" credo che proprio la quantificazione, come criterio di valore, possa disturbare l'identità personale deformandone l'immagine. Le donne rese omologhe da un'unica misura vivono le disparità, ma non le diversità, perdendo la dimensione dell'essere insieme; lo scambio, il confronto, la possibilità di amarsi, sulla base di somiglianze e attraenti differenze, si appiattiscono su un rapporto tra disparità, in cui l'identità di ognuna è riconosciuta in base ad

un "di più" o un "di meno"!

Rifacendoci agli articoli pu bblicati su "Il manifesto", sembra che la pratica dell'affidamento possa rendere parlante il rapporto madre/figlia che la società rende "muto"; e possa fornire alla donna una presenza sessuata nel sociale. Se uscire dalla neutralità, in cui la donna é confinata nella cultura patriarcale, significa far riferimento al modello di rapporto madre/figlia, non vedo di quale vittoria si parli, visto che questo anche se "muto", é l'unico ruolo secolarmente riconosciuto alla donna.

E quali elementi renderebbero parlante nel sociale tale rapporto? Forse il "di più" su cui si basa l'affidamento? Ma la parola non é essenzialmente dialogo, scambio, confronto tra differenze?

Il dialogo, nella pratica di affidamento, mi si presenta come un monologo seguito da un assenso; oppure come una serie di domande a cui é di fatto impossibile rispondere, poiché, quando non siamo pronte a capire, le risposte altrui risuonano incomprensibili.

Soprattutto, in un rapporto di disparità, avrà più valore la parola della donna più "ricca ed emancipata"; e poiché in genere si scambiano, circolano, beni di uguale valore, la circolazione della parola mi sembra ostacolata; così la circolazione del desiderio.

Credo che il desiderio, l'attrazione verso un'altra donna, siano determinati dall'incontro di quei particolari valori che ogni donna confe-

risce alla propria vita, e che si riverberano sulla sfera del pensiero, del sentimento, dell'erotismo. Proprio perché ognuna conferisce un valore assoluto a se stessa le donne possono parlarsi, amarsi, incontrarsi.

Spesso si valorizza ciò che si ricerca e ciò che si può riconoscere e capire; ma non tutte, fortunatamente, valorizziamo le stesse cose. Laddove però il criterio di valorizzazione obbedisce ad un parametro esterno, che ci etichetta come più capaci o meno capaci, credo che ognuna di noi sia attratta verso colei che ha "di più", e che facilmente si possano provare sentimenti di invidia e di impotenza.

L'affidamento, inoltre, si configura come "un rapporto essenzialmente duale", "il gruppo può esserci come non esserci, ma anche quando c'è perde comunque la sua centralità". Questo carattere di dualità mi fa temere tante divisioni tra le donne, tanti rapporti privilegiati, tante esperienze non confrontabili tra le altre; potranno sempre essere discusse coralmemente, ma ogni discussione é significativa quando c'è un contesto di vita comune in base al quale cogliere il reale senso dei messaggi. Mi sembra che possa avvenire una perdita di ricchezza, di conoscenza reale, di partecipazione alle nostre reciproche storie; impegnandoci in uno, o in tanti rapporti a due, rischiamo di irrigidire la nostra identità e perdere gran parte della nostra visibilità.

(Delia)

** La rivista lesbica canadese "Amazones d'hier, lesbiennes d'aujourd'hui", pubblica nel suo numero di marzo il saggio di Monique Wittig "Il pensiero eterosessuale", di cui prossimamente tradurremo un estratto. Inoltre, un bilancio del convegno lesbico tenuto il 7 dicembre '84 ed una interessante iniziativa: un questionario sulle "eroine" che hanno rappresentato un modello di identificazione per le lesbiche, i cui risultati saranno utilizzati per la pubblicazione di un dossier dal titolo "Lesbiche: immagini, modelli, divenire".

l' "affidamento"

...Osservando
l'ideologia
dell' egualgiustizia
fra donni



... proponiamo la
pratica dell' "affidamento"



... dando riconoscimento alle sue
vecchie e nuove



... a quelle con doti intellettuali



... a quelle con autorità
nel gruppo



... adottando così una strategia che
non giunge, forse, ad incidere
sulle reti mentali maschili



... Cambiando la parola con la
migliore "curazione"



SIMILIA SIMILIBUS CURANTUR!



Nella rubrica "Scrivendo scrivendo" a cura di Mariella Gramaglia, Direttrice della rivista, "Noi Donne" di maggio pubblica una lettera di Silvana di Pavia. La lettrice propone di aprire una sezione di inserzioni per consentire alle donne lesbiche di contattarsi e conoscersi fuori dai canali maschili di comunicazione, tipo i vari "Cosmopolitan". La Gramaglia risponde negando queste spazie con motivazioni che ci lasciano allibite. Ne abbiamo discusso in una riunione del CLI ed abbiamo inviato a "Noi Donne" una lettera aperta di protesta che riportiamo anche sul Bellettine.

LETTERA APERTA A MARIELLA GRAMAGLIA

Cara Mariella Gramaglia, la tua risposta negativa alla lettera di Silvana di Pavia - in cui si chiedeva uno spazio di comunicazione fra donne lesbiche tramite messaggi personali - ci ha lasciate, nell'ordine:

1) meravigliate; 2) indignate; 3) divertite. Ti spieghiamo in termini razionali la sequenza emozionale.

Innanzitutto ci meraviglia molto il fatto che tu, femminista militante, continui a definire le donne lesbiche "omosessuali". Noi siamo lesbiche; chiamarci omosessuali è un'omologazione patriarcale che rifiutiamo. Tra lesbismo e omosessualità esiste la stessa differenza che c'è tra una donna e un uomo: è grande, e radicale. Prendere coscienza di questa differenza è il nodo culturale della nostra identità; negarla è un metodo maschilista di cancellazione esistenziale e di separazione dalle altre donne. Ci meraviglia, dopo anni di lotte e di ricerca lesbico-femminista, di dover continuare a ribadire questo concetto cui, evidentemente, si oppone una strana sordità.

Ci indigna invece il modo in cui tu consideri il bisogno di conoscersi e di unirsi delle donne lesbiche, da sempre ostacolato dagli sbarramenti eterosessuali. Esso esprime il rifiuto di quel "destino solitario" che tanto spesso diventa solitudine nera. Da un "pozzo della solitudine" storicamente datato sempre più delle lesbiche vogliono uscire. Infatti, tu stessa riferisci di ricevere numerosissime lettere di lesbiche, e affermi: "se dovessimo rispettare le percentuali puramente aritmetiche, il carattere stesso di questa rubrica muterebbe". Il pregiudizio eterosessuale considera alternativamente il lesbismo o come puro "fatto di letto", oppure come rarefatta dimensione di amicizia "romantica" tra donne, in cui non circola erotismo. Ci dispiace constatare che nella tua risposta sono presenti entrambi questi luoghi comuni.

Da un lato, temi che la rubrica sfoci in "incontri d'amore attraverso la piccola posta", come se l'unico scopo delle donne lesbiche, nel cercarsi, fosse quello che pensi tu... Per noi, cercarci e trovarci è necessario per tante cose: sapere di non essere "le uniche al mondo", formare gruppi e "cerchi", fare progetti di lavoro comune, stringere amicizia, offrire e ricevere solidarietà, eccetera; e - perchè no? -

scambiarci amore, erotismo, passione. Queste infinite possibilità che ci sono tra noi donne lesbiche tu le chiami "un ghetto". Ebbene, questo ghetto in cui è così difficile entrare ci piace, e ci piacerebbe comunque avere il diritto di non definirle così, perchè tale non lo sentiamo.

Dall'altro lato, invece - ed è questo l'aspetto della tua risposta che ci ha francamente divertite - tu proponi quale alternativa una rassicurante rubrica-servizio di "amicizia dell'età forte"; un'età che, nell'opinione comune, si presume sia caratterizzata per le donne dall'astinenza e dalla rinuncia sessuale. Ebbene, tale rubrica non metterebbe affatto al sicuro "Noi Donne" dalla rischiosa possibilità di promuovere incentri d'amore: le nostre amiche lesbiche di "età forte", infatti, sono tutt'altre che diserotizzate e, per quanto riguarda le più giovani di noi, la differenza di età rispetto all'altra non rappresenta certo un motivo di distanza e di svalutazione, come avviene nel sistema di valori eterosessuali.

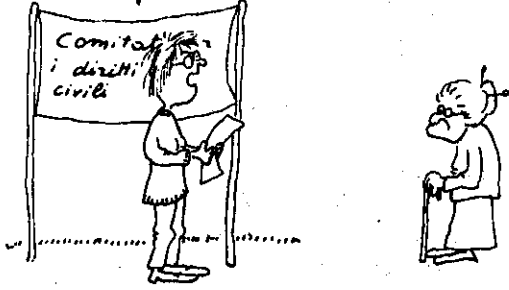
Per concludere, informiamo che, se ciò non sarà possibile su "Noi Donne", le donne lesbiche che vogliono entrare in contatto tra loro possono farlo - tramite inserzione personale o qualsiasi altra forma verranno scegliere - sulle pagine del Bollettino del CLI, reperibile presso le Librerie delle Donne o per abbonamento; e che il nostro gruppo si riunisce ogni martedì alle ore 20 al Centro Femminista Separatista, in via San Francesco di Sales I/A, Roma.

CLI - Collegamento tra Lesbiche Italiane

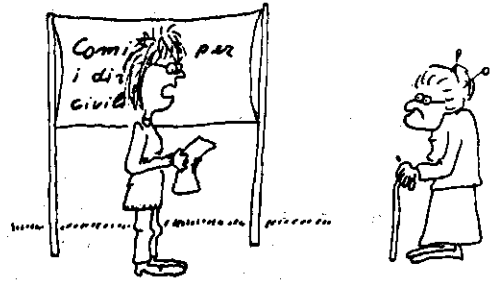


frange estreme del movimento: "le lesbiche"

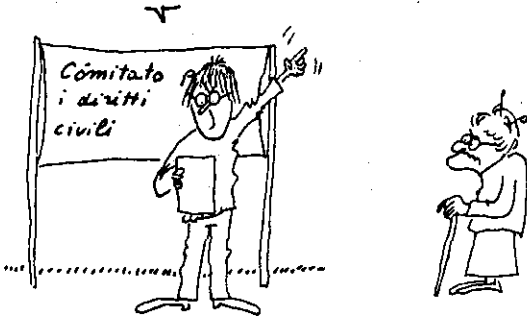
VOGLIAMO IL RICONOSCIMENTO LEGALE DELLE
CONVIVENZE...



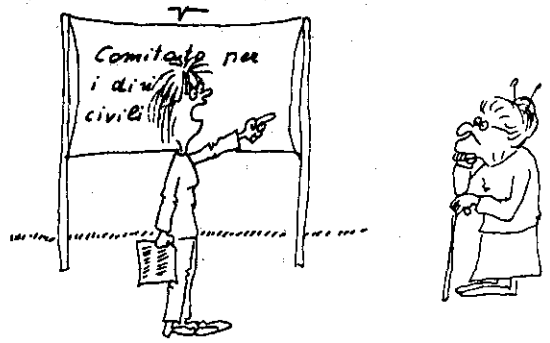
...VOGLIAMO FIGLIE CON LA CLONAZIONE...



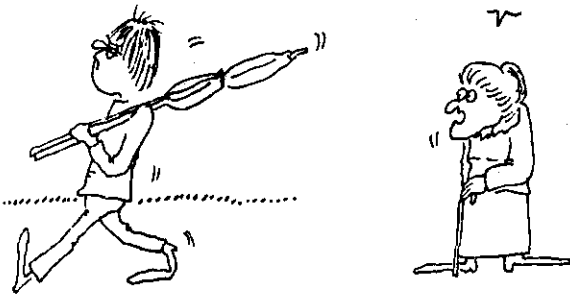
...VOGLIAMO ANDARE A PRANZO LA DOMENICA
DAI SUOCERI...



...VOGLIAMO LE CASE DEL COMUNE.



NEANCHE LE LESBICHE SON PIÙ
QUELLE DI UNA VOLTA



OGGI SONO MASSIFICATE,
IMBORSESITE, IN VIA DI
NORMALIZZAZIONE.



AI MIEI TEMPI ERANO COSÌ ROMANTICHE...



...O ARTISTE O SUICIDE!



VACANZE DI DONNE CON DONNE

§§ Secondo anno di vacanze al campeggio Terradilei, a Monteleone d'Orvieto, Umbria. Il campeggio occupa un'area di 16 ettari di bosco ed oliveto ed organizza corsi di yoga, music-therapy, tessitura su telaio, equitazione; offre inoltre la possibilità di seguire un'alimentazione naturale, di fare bagni notturni nelle acque termali, di svolgere training teatrali e divertirsi con allegri balli notturni. La stagione inizia il 15 giugno e termina l'8 settembre. Per informazioni, tel. 0763/84030 dopo le 19 e 06/3612389 dalle 12 alle 19.

** A Marsiglia, dal 7 al 13 luglio, avrà luogo la quarta "Université d'été homosexuelle". Il gruppo "Lesbiennes et homosexuels" di Marsiglia propone gruppi di discussione, spettacoli, feste. Per informazioni rivolgersi a G.L.H. Boulangerie GAIE 48, rue de Bruys, 13005 Marsiglia. Avvertiamo che l'ambiente non è separatista: gli spazi comuni sono divisi con gli omosessuali.

** "Donna, interlocutrice primaria?" è il tema del campo donne Adelfia che si svolgerà dal 24 al 31 agosto presso Scoglitti, in Sicilia. Il costo complessivo è di L. 99.000; occorre versare una caparra per prenotare i 52 posti disponibili (25.000 lire da versare sul ccp n. 10545978 - Adelfia - via Garibaldi 60 - Vittoria RG). La ricevuta del versamento con i dati anagrafici deve essere inviata entro il 26/6 a: Adelfia Segreteria - via Cantarella 6 - 95125 Catania (tel. 095/446885). Ci sono stanze per dormire e il prezzo include pensione completa: non si possono installare tende né roulotte. Tutti i pomeriggi si svolgeranno seminari proposti dal collettivo "Le Papesse" e dalle donne lesbiche di Milano. Le partecipanti potranno iscriversi a corsi di fotografia, alimentazione naturale, autodifesa, oppure alle escursioni nell'isola. I campi-donne di Adelfia rappresentano ormai da anni un punto di riferimento del movimento femminista. Dopo i primi due campi 1978-79, nel 1981 il campo ha avuto per tema "Comunicazione al femminile"; nel 1982 "Sessualità e identità"; nel 1983 "Donne insieme per amicizia e amore". Nell'84, tra Catania e Siracusa, vari gruppi hanno collaborato al tema "I desideri delle donne". Quest'anno l'organizzazione si è ampliata raccogliendo donne di Catania, Siracusa e Milano.

% Anche le donne del Coordinamento Toscano organizzano vacanze nello "Spazio Donna" recentemente acquistato. Per informazioni telefonare a Nara (0574/465479) o a Vanna (0564/410359).

% Per chi passa le vacanze a Roma, fino a giugno, nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, una mostra interessante per noi tutte: "Amazonomachia". Sono esposte le sculture frontali dei templi di Apollo Sosiano, scoperto durante gli scavi archeologici degli anni Trenta. Nove sculture lunghe 15 metri, che rappresentano le guerre sostenute dalle Amazzoni e dalla loro mitica regina Ippolita.

% "L'Enfumée" è il nome di un gruppo di case affittate in Touraine (Francia) da alcune donne lesbiche. Prepongono week-end e periodi di vacanza, con corsi di elettricità e di meccanica, da maggio ad agosto. Lo spazio è a disposizione anche per organizzare vacanze e feste collettive. Isabelle (7513091) o Eida (2968188).

% Il Club di Karaté self-defense Femmes organizza un corso estivo a Ghienas dal 3 al 10 agosto. Costa 500 franchi. Indirizzo: Kajyn Club - 7 Passage Thièrè - Paris II.

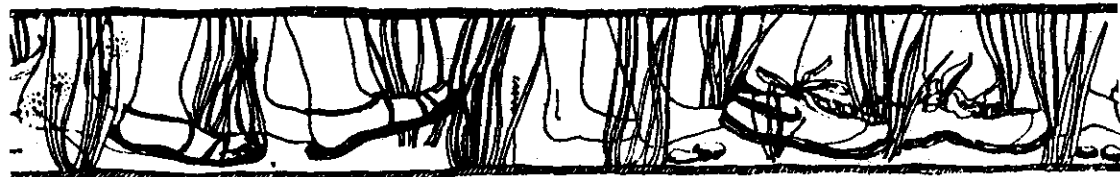
% Vacanze separatiste organizzate in Ardèche dalla rivista "Lesbia": un campeggio in un ambiente "calmo e paradisiaco", con piscina, solarium, corsi di barca a vela, equitazione, eccetera. Dal 15 al 27 luglio. Scrivere a Lesbia Service Evasion, BP 539 - 75529 Paris Cedex II.

% Corsi internazionali estivi alla scuola femminista danese "Kvindeskolen". Dal 7 al 20 luglio, un seminario spirituale dal titolo "Camminando sull'arcobaleno", finalizzato all'arricchimento di sé, con lezioni di training, tarocchi, astrologia, meditazione, coscienza del corpo. Dal 21 luglio al 3 agosto, "Ritorno alla terra", corso di agricoltura, biodinamica e metodi ecologici di coltivazione. La scuola femminista danese è situata presso Visby, su 13 acri di terreno, e comprende vari edifici costruiti tutti da gruppi di donne, comprese un asilo per i bambini delle insegnanti e delle allieve. Per informazioni e prenotazioni, scrivere a: Kvindeskolen, Visby, 6270 Tender - Denmark. Tel. 04763493.

% "Vacanze a piedi in Scozia". Guidate da donne esperte della regione, potrete visitare i luoghi più suggestivi in una lunga camminata con gradevoli soste. Iscrizioni a partire da 53 sterline presso: CnDe Scotland Ltd (SR), 7 the Cloves, Menstrie, Clacks, FL11 7HF Scotland.

% Vacanza-studio per donne a Cuba, organizzata da un gruppo inglese (tel. BCRC 014854430).

% Eva e Gabi, due donne tedesche, organizzano un viaggio-soggiorno in Toscana, con pernottamento in camere a 4/5 posti. Lo scopo è passare 14 giorni insieme, con corsi di italiano/tedesco, per uno scambio di culture e modi di vita, in una grande casa della campagna toscana. Il costo è di L. 285.000 per tutto il periodo, inclusi i pasti e le lezioni. Scrivere a Eva Veith - Obentrautstr. 53 - I Berlin 61. Oppure telefonare a 030/2156358. Il gruppo si chiama "Frauen Unterwegs".



** DWF (Donnawomanfemme): il fascicolo n.23/24 è dedicato ad "Amore proibito. Ricerche americane sull'esistenza lesbica" e si apre con un inedito di Adrienne Rich su "Eterosessualità obbligatoria ed esistenza lesbica". Seguono "Amore proibito" di Elisabeth Wilson; "Matrimonio bostoniano" di Lillian Faderman; "Il mito della lesbica e la 'nuova donna'" di Esther Newton e Carroll Smith-Rosenberg. Dichiara la Rich: "E' tempo di elaborare una critica femminista all'orientamento eterosessuale imposto alle donne"; e negli altri saggi si evidenzia il contrasto tra lesbismo come espressione della "donna nuova" che emerge in America a cavallo del secolo scorso e i continui tentativi di inscrivere la lesbica come deviante, oppure di renderla invisibile, oppure ancora di omologarla al maschio in contrapposizione alle altre donne.

% Il numero di marzo di "Les Lesbianaires", rivista del Centre di Decummentazione e ricerche sul Lesbismo Radicale di Bruxelles, è dedicata a "Le lesbiche nel lavoro". Comprende un dibattito e interventi su "L'economia lesbica", "sessualità e conflitti di classe" e il "lamento di una lesbica senza lavoro". L'indirizzo della rivista è: Claudine Menteau - BP 2024 Bruxelles I - 1000 BELGIQUE.

% "Common Lives -Lesbian Lives" è una nuova rivista americana che pubblica storie, fantasie, poesie, grafica, saggi, esperienze ed idee delle "lesbiche comuni", cioè quelle che sono state mantenute invisibili e silenziose. Indirizzo: Common Lives - PO Box 1553 - Iowa City 52244.

% Il numero di aprile di Spinnboden, la rivista degli archivi lesbici tedeschi, contiene un'intervista a Dacia Maraini, notizie biografiche su Charlotte Mew, poetessa ottocentesca, ed un articolo sulle "Lettere d'amore a Lina" di Sibilla Aleramo.

% Londra. Fino al 25 maggio, a White Lion Street 38 verrà esposta il "Dinner Party" di Judy Chicago, pittrice e scultrice lesbica.

% Toronto. Dal 3 al 6 luglio, conferenza internazionale sulla storia lesbica e gay, organizzata dai Canadian Gay Archives.

% Touraine. Un gruppo di lesbiche francesi hanno affittate un gruppo di case per vivere insieme ed ospitare altre donne. Se la validità del progetto sarà confermata, intendono acquistarle, formando così un piccolo villaggio lesbico. Per contatti, Isabelle (7513091).

Amsterdam. Dal 13 al 15 febbraio si è tenuto il primo Congresso internazionale delle prostitute, giunte da ogni paese per tracciare un quadro comune della loro condizione e per formare un "comitato permanente" incaricato di ottenere la de-criminalizzazione e l'uguaglianza dei diritti sociali e fiscali, nonché corsi di formazione professionale per le donne che vogliono smettere di prostituirsi.

°° Sempre in tema di prostituzione, è uscita in nuova veste Lucciola ("fa luce sul buio dei marciapiedi" è il sottotitolo), bimestrale, diretta da Roberta Tatafiore. Oltre agli interventi di Giovanna Pajetta sulla prostituzione infantile e sulla "vendita del corpo", ed ai contributi di Pia Covre, Rossana Rossanda e Pieke Biermann sullo stesso tema, il primo numero

(L. 5000; bisognerà prostituirsi per fare l'abbonamento...) ospita un fo-
toromanzo decisamente brutto interpretato da maschi ancora più brutti,
che si disputano una Roberta Tatafiore dall'aria perennemente depressa,
ed un racconto estremamente idiota di Sergio Saviane (ci auguriamo, al-
meno, che non sia stato retribuito). Abbiamo discusso durante una nostra
riunione dei concetti che emergono dalle pagine della rivista e siamo
state d'accordo nel respingere la tesi becero-maschilista della cosiddet-
ta "funzione sociale della prostituzione", ed anche il discorso su "soldi,
sesso e amore", legato ad una eterosessualità dell'obbligo tutt'altro che
femminile, con la quale le donne sono costrette ad identificarsi, assu-
mendosi le fantasie maschili di potere e di stupro. Per noi la prostitu-
zione è una delle tante forme di violenza che le donne vivono, un rappor-
to tra vittima e carnefice che può oscuramente diventare complicità, come
nel film della Cavani "Il portiere di notte" o nella cosiddetta "sindro-
me di Stoccolma", termine psicologico per definire lo strano transfert
che si sviluppa fra sequestrata/o e sequestratore. Insomma, per noi la
prostituzione è comunque uno stupro, anche se pagato.

** Il "Messaggero di Sant'Antonio" non è tra le nostre letture
preferite, ovviamente. Ma ci è capitata per caso tra le mani una
copia di questo giornalino parrocchiale, del quale - abbiamo appre-
so con scarso interesse - è possibile ricevere gratis i primi quat-
tro numeri. Il giornalino pubblicava la lettera di una donna che
"da sempre si innamora di persone del suo stesso sesso". Cerca tut-
tavia tenacemente di "resistere alla tentazione che a volte l'assa-
le", "al fine di non allontanarsi dagli ammonimenti del Signore e
cadere nel peccato". Il sacerdote incaricato della risposta la le-
da calorosamente, ribadendo la "superficialità e la pericolosità
di una sessualità fine a se stessa", e non coronata dal nobile in-
tento della procreazione. Il messaggio del "Messaggero" è sconta-
to, così come l'anatema nei confronti del lesbismo. Il Signore,
come è noto, è maschio. Noi, che non resistiamo alla tentazione,
preferiamo la Dea.

% E' uscito, di Jeannette H. Foster, "Sex Variant Women in Literature",
Naiad Press. 2600 anni di steria lesbica attraverso le pagine di un li-
bro che descrive la presenza delle lesbiche nel mondo della letteratura
dal 600 a.C. ad oggi, segnalando centinaia di scrittrici e poetesse.

% Marge Piercy, "My Mother's Body", poesie, Knopf, New York 1985.

% Naiad Press ha stampato "Lesbian Nuns: Breaking Silence", di Rosemary
Curb e Nancy Manahan.

% Arezzo. Si è costituito il Centro di ricerca e di iniziativa delle
Donne "Menzogna e sortilegio", promosso da un gruppo di donne ed incen-
trato sull'indagine del rapporto donne-lavoro. Pur caratterizzato su que-
sto tema, il Centro intende proporsi anche come sede di aggregazione, ge-
stendo iniziative culturali nell'ambito dell'"estate aretina" ed organiz-
zando una serie di seminari estivi su argomenti scelti di anno in anno.
La segreteria del Centro, in attesa di una sede, è provvisoriamente ris-
sata presso l'Arco locale.

Milano. La Libreria delle Donne di via Dogana 2 organizza dal 2 maggio al 2 giugno un mese di riflessione sulla storia e la storiografia femminili. Ogni giovedì, si terranno incontri sui seguenti temi: "Donne comuni e donne eccezionali" ("per discutere della disparità tra donne e dei criteri di giudizio sulla grandezza femminile"); "Le streghe" ("per riflettere sulle mitologie femminili e sulla realtà storica"); "Il protagonismo femminile" ("per ragionare sulla presenza femminile nella storia umana e giudicarla secondo i nostri interessi"); "Il modello storiografico" ("per trovare le parole che rendono conto della differenza sessuale"). Il programma è esposto e motivato in un documento dal titolo "Dal presente prende a parlare il passato", che si può richiedere alla Libreria.

Catania. Nella sede della Biblioteca civica "Vincenzo Bellini", si è inaugurato il centro di documentazione "Spazio Donna", promosso dall'UDI.

°° Sul foglio di notizie di "Noi Donne" di maggio, le due paginone autogestite ospitano un "profilo" del collettivo lesbico "Le Papesse" di Catania/Siracusa (via S. Orsola 30 - Catania).

Parigi. E' nato il Centro audio-visivo Simone de Beauvoir, con archivi sonori, video e foto fatti dalle donne per le donne. Indirizzo rue Francis du Pressensé, Paris 14.

Nizza. Si sono aperti un bar e un ristorante solo per donne: "Le Bentley's" (rue de la Tour) e la "Brise-Miche" (rue Rosetti).

Il numero di aprile della rivista francese "Lesbia" contiene: un dossier su "le lesbiche e il denaro", informazioni di movimento, un articolo su "Sesse e sport: una miscela esplosiva", saggi letterari, critica cinematografica, musica, una rubrica giuridica ed una nuova rubrica, "Vissuto", che ospita storie vere narrate dalle lettrici.

La rivista dell'Ilis "Clit International" ospita nel numero di marzo interventi sul "coming out" negli anni Cinquanta, sul teatro lesbico e altro. Per abbonarsi a questo utilissimo bollettino internazionale di notizie, redatto in tre lingue, leggete l'inserito pubblicitario pubblicato in questo numero del Bollettino del CLI.

Milano. Si è aperta una nuova discoteca solo per donne, "The Yellow Submarine", in via Donatello. Funziona il giovedì e il sabato.

Parigi. E' nata "Mytilene", un'associazione sportiva solo per donne. Indirizzo rue de la Fontaine au Roi, Paris 11e.

Svizzera. "Villa Cassandra" è il nome della futura casa per vacanze e studio che un gruppo di donne sta organizzando presso Basilea. Per contatti, informazioni e sottoscrizioni, scrivere a Roswith Schlapfer, Neugasse 59 - 8005 Zurich.

*/ Parigi. "Stridence" è un gruppo di musica lesbica che si propone di avere contatti tra donne musiciste di vari paesi. Tel. a Barbara (887 8066), Parigi.

*/ Olanda. A La Hengelo, avrà luogo in autunno un festival internazionale di musica per le donne, che durerà tre giorni. Indirizzo Department Twente - Jupiterstraat 25 - 7557 La Hengelo.

CLIT international

Concentré lesbien irrésistiblement toxique

et Bulletin de l'ILIS

ilis Newsletters

Boletín del ILS



Abonnements : SUISSE 24 francs CCP 12-9937, CLIT INTERNATIONAL, Centre Femmes
(4 N°5) 5, bd St-Georges, 1205 GENEVE
FRANCE 70 francs Chèques à l'ordre de Jocelyne CARASSO,
CLIT international, Centre Femmes, Geneve
ETRANGER 10 dollars